

Quaresima 2014

Vicaria di Montegiorgio

LITURGIA PENITENZIALE

La Quaresima è il tempo penitenziale per eccellenza, sia per i singoli fedeli che per tutta la Chiesa. Approfittiamo di questo tempo per prepararsi, con questa celebrazione penitenziale, a partecipare pienamente al mistero pasquale.

Canto: *Attende, Domine o altro.*

Il presidente della celebrazione dice:

Fratelli, col peccato siamo venuti meno agli impegni del nostro Battesimo: preghiamo il Signore perché mediante la penitenza ci ristabilisca nel suo amore.

Preghiamo.

E tutti pregano per qualche tempo in silenzio. Poi prosegue:

Guarda con bontà, o Signore,
questi tuoi figli, nati a nuova vita nell'acqua del Battesimo;
come li hai redenti con la tua passione e morte di croce,
così rendili partecipi della tua risurrezione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R.: Amen.

Canto al Vangelo:

Lode e onore...

E Gesù le disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Lode e onore...

✠ VANGELO (Gv 8,1-11)

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Parola del Signore.

Omelia

Il presidente rivolge ai presenti questa esortazione:

Ecco, fratelli, il tempo favorevole, ecco il giorno della misericordia di Dio e della nostra salvezza; ecco il tempo in cui fu sconfitta la morte ed ebbe inizio la vita eterna. Ora nella vigna del Signore si fa una nuova piantagione; si potano i vecchi tralci, perché facciano più frutto. Ognuno di noi si riconosce peccatore, e mentre è stimolato alla penitenza dall'esempio e dalle preghiere dei fratelli, fa la sua umile confessione e dice: «Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Distogli lo sguardo dai miei peccati, Signore, e cancella tutte le mie colpe. Rendimi la gioia della tua salvezza e crea in me un cuore nuovo e generoso». Con cuore pentito invochiamo il Signore che abbiamo offeso con le nostre colpe. Egli ci aiuti con il suo Spirito, perché nella Chiesa, comunità dei redenti dalla sua misericordia, possiamo unirci alla gloria del Signore risorto.

Atto penitenziale:

Signore,

spesso mi sono illuso di poter trovare la felicità lontano da te, ascoltando una parola che non dava la salvezza, mi sono perso dietro l'illusione che le cose e il potere potessero rendermi appagato e realizzato: dimenticando che il vero cibo è fare la tua volontà, anche quando mi invita a salire con te sulla croce.

Canto: *Kyrie*

Signore,

perdonami per ogni distrazione, per tutte quelle volte in cui ho rinunciato a salire sul monte con te per pregare; perdonami per tutte le volte in cui chiedo segni eclatanti della tua presenza, per le volte in cui ti vorrei trasfigurato di fronte al mio bisogno di conferme.

Canto: *Kyrie*

Signore,

ti chiedo perdono per quando mi sono eretto a giudice e ho dato per scontato di essere sempre nel giusto, senza la capacità di comprendere il punto di vista dell'altro; perdonami per tutte le volte che ho dato per scontata una fede di tradizione e di maniera e non ho desiderato l'acqua viva che viene da te.

Canto: *Kyrie*

Signore,

perdonami per tutte quelle volte che non sono stato capace di affidarmi completamente a te e di abbandonarmi nel tuo abbraccio; perdonami perché sono stato cieco di fronte ai fratelli che desideravano da me una parola: la tua Parola... e mi sono chiuso all'egoismo; perdonami per tutte le volte che non ti ho riconosciuto nel fratello bisognoso e non l'ho assistito.

Canto: *Kyrie*

Signore,

ti chiedo perdono per le mie mancanze di fede; per tutte le volte in cui non sono stato capace di credere nella risurrezione e ho portato la "morte" nei rapporti interpersonali; perdonami per le volte in cui tu stesso non hai potuto sanare, risuscitare, amare ogni fratello attraverso la mia disponibilità, la mia fede, il mio esempio, la mia presenza, la mia azione.

Canto: *Kyrie*

Confessioni individuali

Lettore: (ESAME DI COSCIENZA)

01) “Non avrai altro Dio all’infuori me”. Dio è Amore, è l’Essere Supremo, è il Padre che ci ha creati e ci mantiene in vita, istante per istante: come lo amo? come lo adoro? Faccio di me stesso un idolo? Faccio di questa terra un idolo? Faccio del successo personale, dello studio, dei soldi, un idolo? La mattina e la sera mi rivolgo a Lui nella preghiera? Gli dico grazie ? Oppure mi è indifferente?

02) “Non nominare il nome di Dio invano”. Rispetto il Nome Santo di Dio? O, nei momenti di rabbia, sfogo la mia impazienza? Pronuncio il nome Santo di Dio, mia forza e la mia difesa, con amore e con fede?

03) “Ricordati di santificare le feste”. Come santifico le feste? La domenica è diventata per me un giorno come tutti gli altri? Partecipo alla Messa? Sono attento alla Parola di Dio e del Sacerdote durante la celebrazione? Prego?

04) “Onora il padre e la madre”. Che onore porto a papà e a mamma? Perché non li considero qualche volta? Gli volto le spalle? Mi arrabbio contro di loro? Perché non prego per loro e con loro? Al mattino sono il primo a salutarli? Cosa faccio per mettere in armonia la mia famiglia?

05) “Non uccidere”. Quante volte nel mio pensiero io nutro odio, avversione, rancore, vendetta per gli altri? Faccio dispetti, derido gli altri? Dico parolacce? Rispondo male? Non ascolto chi mi parla? Non ho mai tempo per gli altri? Semino discordia?

06) “Non commettere atti impuri”. Leggo libri, fumetti, giornali, pagine internet che uccidono la gioia e la Grazia? Assisto a spettacoli osceni e indecenti? Faccio discorsi che mi fanno vergognare? Frequento cattive compagnie? Rispetto la santità del mio corpo e di quello degli altri? Ho taciuto in Confessione qualche peccato grave, perché me ne vergogno?

07) “Non rubare”. Rubo lo stipendio perché non lavoro? Perché non sono generoso con gli altri? Accumulo per me soldi e cose senza accorgermi di chi è nel bisogno?

08) “Non dire falsa testimonianza”. Mi impegno a essere sincero, spietatamente sincero, soprattutto con me stesso? Critico quanto fanno gli altri, amo il pettegolezzo, racconto ciò che fanno di male gli altri? Pronuncio giudizi di condanna? Cerco la correzione fraterna?

09) “Non desiderare la donna d’altri”. Coltivo pensieri impuri? Quando vedo una bella ragazza faccio pensieri indegni su di lei? Tradisco anche solo col pensiero il mio sposo o la mia sposa?

10) “Non desiderare la roba d’altri”. Perché invidio ciò che di bene hanno gli altri? Perché sono avaro, tirchio, scontroso quando mi toccano la mia roba? Perché non godo dei buoni risultati e del successo degli altri?

LETTURE E CANTI DURANTE LE CONFESIONI INDIVIDUALI

Verità, bontà, giustizia e misericordia

L1. Considerate ora in qual modo la bontà del Signore fu posta alla prova dai suoi nemici. *“Allora gli scribi e i farisei conducono una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero. «Maestro, questa donna è stata colta in adulterio. Ora Mosè nella legge ci ha comandato di lapidare tali donne: tu che ne dici?»». E questo dicevano per metterlo alla prova, in modo da poterlo accusare”* (Gv 8,3-6).

Accusarlo di cosa? Forse avevano colto anche lui in qual che delitto?... E siccome i suoi nemici, per invidia e per rabbia, non riuscivano a sopportare queste due qualità, cioè la sua dolcezza e la sua verità, cercarono allora di tendergli un tranello sulla terza, cioè sulla giustizia. In qual modo?

La legge comandava che gli adulteri dovevano essere lapidati, e la legge non poteva comandare ciò che non era giusto: se qualcuno si opponeva a un precetto della legge, veniva accusato di prevaricazione. I Giudei avevano pensato tra sé: egli è ritenuto amico della verità e appare mansueto; dobbiamo cercare di coglierlo in fallo sulla giustizia: presentiamogli una donna colta in adulterio, e diciamogli che cosa stabilisce la legge in tali casi. Se egli ordinerà che sia lapidata, mostrerà di non essere affatto mansueto: se dirà che deve essere lasciata andare, mostrerà di non avere giustizia. Siccome non vorrà perdere - essi dicevano - l'aureola di mansuetudine, grazie alla quale è amato dal popolo, senza dubbio dirà che dobbiamo lasciarla andare. Così noi avremo l'occasione per accusarlo, per dichiararlo reo come prevaricatore e potremo dire di lui che è nemico della legge, che ha parlato contro Mosè o, meglio, contro colui che per mezzo di Mosè ci ha dato la legge; e quindi è degno di morte e deve essere lapidato insieme alla donna.

Con queste parole e con questi ragionamenti la loro invidia si accresceva, ardeva il loro desiderio di accusarlo, diveniva più forte la voglia di condannarlo. Cosa li spingeva a parlare in questo modo, e contro chi parlavano? Era la perversità che tramava contro la rettitudine, la menzogna contro la verità, il cuore corrotto contro il cuore retto, la stoltezza contro la sapienza...

Cosa rispose il Signore Gesù? Cosa rispose la verità, la sapienza, la stessa giustizia contro la quale era diretta l'insidia?

Non disse: Non sia lapidata! Se lo avesse detto sarebbe apparso che egli andava contro la legge. Ma si guardò bene anche dal dire: Sia lapidata! Egli era venuto infatti per non perdere ciò che aveva trovato, anzi per trovare ciò che si era perduto (Cfr. Lc 19,10). Cosa rispose? Considerate quanto la sua risposta sia contemporaneamente carica di giustizia, di mansuetudine e di verità! Disse: *“Chi di voi è senza peccato scagli per primo una pietra contro di lei”* (Gv 8,7).

Risposta piena di saggezza! In che modo li costrinse a guardare dentro se stessi? Essi infatti calunniavano gli altri, ma non scrutavano in se stessi: vedevano l'adulterio della donna, non i loro peccati...

L'avete sentita voi, farisei, dottori della legge, custodi della legge, ma non avete compreso il Legislatore.

Canto e tempo di silenzio

L2. Che cosa ha voluto mostrarvi ancora, quando scriveva con il dito in terra? Ha voluto mostrarvi che la legge è stata scritta col dito di Dio e che, a causa della durezza dei cuori, essa è stata scritta sulla pietra (Cfr. Es 31,18). E ora il Signore scriveva sulla terra perché cercava il frutto della legge. Voi avete inteso: «si compia la legge», «sia lapidata l'adultera»: ma nel punire la donna, la legge dovrà essere applicata da coloro che a loro volta debbono essere puniti? Ciascuno di voi consideri se stesso, entri in se medesimo, si ponga dinanzi al tribunale della sua anima, si costituisca alla sua coscienza, e obblighi se stesso a confessarsi. Egli solo sa chi è, poiché nessun

uomo conosce i segreti di un altro, se non lo spirito medesimo dell'uomo che è dentro di lui. Ciascuno, guardando in se stesso, si scopre peccatore (Cfr. 1Cor 2,11). Non c'è alcun dubbio su questo. Quindi, lasciate andare questa donna, oppure accettate con lei le pene previste dalla legge. Se il Signore avesse detto: Non lapidate l'adultera!, sarebbe stato accusato di ingiustizia; se avesse detto: Lapidatela!, non sarebbe apparso mansueto. Che formuli dunque una risposta che a lui si addice, che è mansueto e giusto: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo una pietra contro di lei». Questa è la voce della giustizia: si punisca la peccatrice, ma non siano i peccatori a punirla; sia rispettata la legge, ma non siano i violatori della legge a imporle il rispetto. Ben a ragione è la voce della giustizia.

Essi, colpiti da queste parole come da una freccia grossa quanto una trave, “*uno dopo l'altro se ne andarono*” (Gv 8,9). Restano solo loro due, la misera e la misericordia. E il Signore, dopo averli colpiti con la freccia della giustizia, non si degnò neppure di stare a vedere la loro umiliazione, ma, voltando loro le spalle, “*di nuovo col dito scriveva in terra*” (Gv 8,8).

Canto e tempo di silenzio

L3. Quella donna era dunque rimasta sola, poiché tutti se ne erano andati: Gesù allora levò i suoi occhi su di lei. Abbiamo udito la voce della giustizia, udiamo ora anche quella della dolcezza.

Credo che quella donna fosse stata più degli altri colpita e spaventata dalle parole che avete sentito dire dal Signore: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo una pietra contro di lei». I farisei esaminandosi e con la loro stessa partenza confessandosi colpevoli, avevano lasciato la donna con un così grande peccato, insieme a colui che era senza peccato. Ed essa, dopo avere udito: «Chi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei», temeva di essere punita da lui, nel quale non era peccato. Ma egli, dopo avere cacciato i suoi nemici con la voce della giustizia, levando su di lei gli occhi della mansuetudine, le chiese: “*Nessuno ti ha condannato?*” (Gv 8,10). E quella rispose: “*Nessuno, o Signore*” (Gv 8,11). Ed egli replicò: “*Neppure io ti condannerò (ibid.)*”, tu che avevi temuto di essere punita da me, poiché in me non hai trovato peccato.

«Neppure io ti condannerò». Che vuol dire questo, Signore? Tu favorisci dunque il peccato? No di certo. Sentite ciò che segue: “*Va` e d'ora innanzi non peccare più (ibid.)*”. In altre parole, il Signore condanna il peccato, non il peccatore. Infatti, se avesse perdonato il peccato, avrebbe detto: Neppure io ti condanno, va` vivi come vuoi, sta` sicura che io ti libererò; per quanto grandi siano i tuoi peccati, io ti libererò da ogni pena e da ogni sofferenza dell'inferno. Ma non disse così. Intendano bene coloro che amano nel Signore la mansuetudine e temano la verità. Infatti è insieme “*dolce e retto il Signore*” (Sal 24,8).

Canto e tempo di silenzio

L4. Tu lo ami perché è dolce, devi temerlo perché è retto. In quanto è mansueto disse: «Tacqui»; ma in quanto è giusto aggiunse: “*Ma forse sempre tacerò?*” (Is 42,14 secondo i LXX). “*Il Signore è pietoso e benigno*” (Sal 85,15). Senza dubbio è così. Aggiungi ancora «pieno di bontà» e ancora “*tardo all'ira (ibid.)*”; ma non dimenticare di temere ciò che sarà nell'ultimo giorno, cioè «verace». Egli sopporta ora le colpe dei peccatori, ma allora giudicherà chi lo ha disprezzato. “*Ovvero disprezzi le ricchezze della sua bontà e della sua mansuetudine, ignorando che la pazienza di Dio ti spinge alla penitenza? Ma tu con la durezza del tuo cuore impenitente, ti attiri sul capo un cumulo di collera per il giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio, il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere*” (Rm 2,4-6). Il Signore è mansueto, il Signore è longanime, è misericordioso; ma è anche giusto, è anche verace. Ti dà il tempo di correggerti, ma tu preferisci godere di questa dilazione piuttosto che emendarti. Fosti malvagio ieri? Sii buono oggi. Hai passato nel male la giornata di oggi? Deciditi a cambiare domani. Ma tu aspetti sempre a correggerti, sempre ti riprometti di usufruire della misericordia di Dio, come se colui che ti ha promesso il

perdono in cambio del pentimento, ti avesse anche promesso una vita lunghissima. Come fai a sapere che per te ci sarà anche il giorno di domani? Hai ragione quando dici nel tuo cuore: quando mi correggerò, Dio mi rimetterà tutti i peccati. Non possiamo certo negare che Dio ha promesso il perdono a tutti coloro che si correggono e che si convertono. Ma in quella stessa profezia dove tu leggi che Dio promette indulgenza a chi si pente, non puoi leggere che Dio ti ha promesso anche una lunghissima vita.

Contro due ostacoli gli uomini rischiano di naufragare la speranza presuntuosa e la disperazione; due ostacoli del tutto opposti, e che derivano da sentimenti diametralmente contrari. Uno dice: Dio è buono, è misericordioso, io posso perciò fare ciò che mi pare e piace, posso lasciare sciolte le briglie alle mie passioni, posso soddisfare tutti i miei desideri. Perché posso farlo? Perché Dio è misericordioso, è buono, è mansueto. Costoro corrono rischi proprio per la loro speranza, perché non si inducono mai a correggersi. Sono invece vittime della disperazione coloro che, avendo commesso gravi peccati, ritengono di non poter essere più perdonati e, considerandosi, senza dubbio alcuno, destinati alla dannazione, dicono: Saremo certamente dannati; perché non possiamo allora fare ciò che ci pare, come fanno i gladiatori che sanno di non avere scampo e che il loro destino è essere uccisi dalla spada? Per questo i disperati sono anche pericolosi: essi che credono di non avere più ormai niente da temere, debbono invece essere riguardati con timore. La disperazione li uccide, così come la speranza uccide gli altri.

Canto e tempo di silenzio

L5. L'anima fluttua tra la speranza e la disperazione. Devi temere di essere ucciso dalla speranza, devi cioè temere che, mentre tranquillamente continui a sperare nella misericordia, tu non ti ritrovi d'improvviso di fronte al giudizio; altrettanto devi temere che la disperazione non ti uccida; devi temere cioè, poiché hai ritenuto di non poter ottenere il perdono per i gravi delitti che hai commesso e perciò non te ne sei pentito, di incorrere nel giudizio del tribunale della sapienza, che dice: *“E io riderò della vostra sventura”* (Pr 1,26).

Cosa fa il Signore verso coloro che sono in pericolo per l'una o l'altra di queste due malattie? A coloro che corrono rischi per la troppa speranza dice: *“Non tardare a convertirti a Dio, né differire di giorno in giorno; perché d'un tratto scoppia la sua ira e nel giorno del giudizio tu sei spacciato”* (Sir 5,7). E a coloro che corrono pericoli per la disperazione, che dice Dio? *“In qualunque giorno l'iniquo si sarà convertito, tutte le sue iniquità io dimenticherò”* (Ez 18,21.22.27). A coloro dunque che sono in pericolo per la disperazione egli indica il porto dell'indulgenza; per coloro che corrono rischi per la eccessiva speranza e si illudono di avere sempre tempo, fa incerto il giorno della morte. Tu non sai quando verrà l'ultimo giorno. Sei un ingrato, non riconosci la grazia di Dio, che ti ha dato anche il giorno di oggi affinché tu ti corregga.

Questo è il senso delle parole che disse a quella donna: «Neppure io ti condannerò»: ora che sei tranquilla a proposito di quanto hai commesso in passato, abbi timore di quanto potrà accadere nel futuro. «Neppure io ti condannerò»: cioè ho distrutto ciò che hai commesso, ma osserva quanto ti ho comandato, al fine di ottenere quanto ti ho promesso.

(Agostino, *Comment. in Ioan.*, 33, 4-8)

Al termine, il Canto: Purificami, o Signore, sarò più bianco della neve (o altro canto appropriato).

Quindi l'Arcivescovo dice l'orazione:

Padre santo e misericordioso, che ci hai creati e redenti,
tu che nel sangue del tuo Figlio
hai ridonato all'uomo la vita eterna
perduta per le insidie del maligno,
santifica con il tuo Spirito
coloro che non vuoi lasciare in potere della morte.
Tu che non abbandoni gli erranti,
accogli, o Signore, i penitenti che ritornano a te.
Ti commuova o Signore, l'umile e fiduciosa confessione dei tuoi figli,
la tua mano guarisca le loro ferite, li sollevi e li salvi,
perché il corpo della Chiesa non resti privo
di nessuno dei suoi membri;
il tuo gregge, Signore, non sia disperso,
il nemico non goda della rovina della tua famiglia,
e la morte eterna non abbia mai il sopravvento
sui nati a vita nuova nel Battesimo.
A te salga, Signore, la nostra supplica,
a te il pianto del nostro cuore:
perdona i peccatori pentiti,
perché dai sentieri dell'errore
ritornino alle vie della giustizia
e guariti dalle ferite del peccato custodiscano integra e perfetta
la grazia della nuova nascita nel Battesimo
e della riconciliazione nella Penitenza.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

La celebrazione si chiude con la BENEDIZIONE e un canto adatto per il congedo dell'assemblea.

BENEDIZIONE

Manda dal cielo, o Padre, il tuo perdono e la tua benedizione: attraverso gli occhi del tuo Figlio, tu ci guardi, non ci giudichi, ci ricrei e ci fai nuovi col sacramento che abbiamo celebrato. Dacci forza di non peccare più e donaci di non scandalizzarci della croce del Gesù: croce che ha redento il mondo dal peccato e dalla morte.

R.: Amen.